

Plastics tax UE da destinare all'economia circolare

È quanto chiedono, in una lettera aperta, una quarantina di associazioni europee dell'industria degli imballaggi e dei materiali correlati.

21 luglio 2020 11:26

Una quarantina di associazioni europee legate all'industria degli imballaggi e materiali da imballaggio ha sottoscritto una lettera aperta (in allegato) indirizzata alle autorità europee e nazionali alle prese con misure fiscali che riguardano packaging, articoli monouso e materie plastiche.



Oltre all'Italia, che di recente ha introdotto una tassa sugli imballaggi monouso in plastica, i cosiddetti Macsi, anche la Commissione europea sta valutando un'imposta che potrebbe colpire i rifiuti da imballaggio in plastica non riciclati: tassa a carico dei paesi membri, chiamati a fissare modalità di applicazione e prelievo, con l'obiettivo di recuperare risorse per circa 7 miliardi di euro l'anno a copertura del buco nel bilancio UE che si aprirà con l'uscita del Regno Unito.

Le associazioni che hanno firmato il documento condividono gli obiettivi fissati nel Green Deal europeo, in particolare quello di rendere tutti gli imballaggi riutilizzabili o riciclabili entro il 2030, ma sottolineano che per raggiungerlo servono investimenti rilevanti sia da parte della filiera del packaging, sia dalle autorità pubbliche.



L'introduzione di misure fiscali nuove o aggiuntive sugli imballaggi non è ritenuto uno strumento efficace per sostenere l'innovazione e gli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi politici previsti dal Green Deal; rischiano anzi di ostacolare gli sforzi profusi dai paesi membri verso la transizione all'economia circolare ed un miglioramento dei sistemi di gestione dei rifiuti a livello europeo. Il timore è che le entrate delle nuove tasse su imballaggi e plastica non vengano reinvestite nel miglioramento delle infrastrutture di raccolta, selezione e riciclo necessarie per incrementare la quantità di imballaggi effettivamente riciclati.

Per questa ragione, i firmatari dell'appello, chiedono che, qualora venga effettivamente introdotta la tassa sui rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati, l'introito - o l'equivalente - venga reinvestito per sostenere la circolarità degli imballaggi e le infrastrutture necessarie alla gestione dei rifiuti da imballaggio, utilizzando strumenti esistenti come il fondo 'Next Generation EU'. Ulteriori misure fiscali dovrebbero essere modulate considerando che, nel caso degli

imballaggi, i produttori e gli utilizzatori stanno già contribuendo economicamente nell'ambito degli schemi di responsabilità estesa del produttore (EPR), che saranno resi più gravosi con la nuova legislazione UE sui rifiuti attraverso il meccanismo della eco-modulazione.

Le associazioni che hanno firmato l'appello chiedono anche che nuove misure fiscali destinate ad incentivare la circolarità dei materiali e delle applicazioni di imballaggio siano modulate al fine di favorire una maggiore disponibilità di materiali riciclati di alta qualità a livello UE, a prezzi convenienti, da reintrodurre nella catena del valore. Misure che dovrebbero incoraggiare l'adozione di materiali sostenibili, anche attraverso esenzioni per i materiali riciclati, senza essere discriminatorie onde evitare distorsioni e frammentazione del mercato unico.



Tra i firmatari dell'appello spiccano le italiane Assografici e Giflex (produttori di imballaggio flessibile) e le associazioni della filiera delle materie plastiche: BFP (British Plastics Federation), Elipso (packaging in plastica, Francia), European Bioplastics (filiera europea delle bioplastiche) EuPC (trasformatori di materie plastiche), IK (imballaggi in plastica, Germania), PCEP (Polyolefin Circular Economy Platform), Petcore Europe (imballaggi in PET) e PlasticsEurope (produttori europei di materie plastiche).

© Polimerica - Riproduzione riservata